

n. 182 – 24 novembre/1 dicembre 2015

Periodico iscritto al R.O.C. n.6552

DOMENICA 29 NOVEMBRE 2015 GIORNATA NAZIONALE DEL TESSERAMENTO ALL'ANPI

APPASSIONATI DI DEMOCRAZIA

Siamo eredi di un patrimonio immenso: i sogni, i pensieri, le speranze, i progetti dei combattenti per la libertà. Questo ci impegna ad essere noi stessi, noi Associazione Nazionale Partigiani d'Italia, tenendo ferma la nostra autonomia e la nostra indipendenza, in relazione agli anni grandiosi della Liberazione d'Italia, della Costituzione, della Repubblica.

I tempi non sono facili. Ma resta l'imperativo categorico volto a far sì che l'ANPI svolga il ruolo che le è stato assegnato dalla storia, consapevoli e orgogliosi di ricordare sempre da dove veniamo, chi siamo e dove abbiamo il dovere di andare. Vogliamo guardare all'Italia, non dall'alto di una nobiltà ma con la coscienza critica di chi vuole e pretende che quei valori vengano rispettati e resi sempre più concreti e tangibili.

Alle donne e agli uomini, ai giovani, alle anziane e agli anziani che vorranno incontrarci e conoscerci diciamo con forza e la passione di sempre che l'ANPI esiste ed esisterà **per promuovere e difendere la democrazia, per praticare l'antifascismo, per ottenere libertà, eguaglianza e dignità, nel nome della fratellanza, della solidarietà e della pace.** Questi sono i lasciti della Resistenza, questo deve essere il collante fondamentale e l'orizzonte di azione e vita di tutti i sinceri democratici.

SU WWW.ANPI.IT È DISPONIBILE L'ELENCO DELLE LOCALITÀ
DOVE SAREMO PRESENTI COI NOSTRI GAZEBO



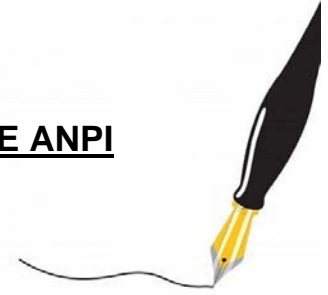
Associazione Nazionale
Partigiani d'Italia



ARGOMENTI

NOTAZIONI DEL PRESIDENTE NAZIONALE ANPI

CARLO SMURAGLIA:



► 25 novembre: giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne. Un impegno fondamentale per tutti

E' stata l'Assemblea generale delle Nazioni Unite a proclamare questa ricorrenza con una risoluzione del 17 dicembre 1999.

La data prescelta è di per sé significativa, perché si rifà al brutale assassinio di tre sorelle (Patria, Minerva e Maria Teresa Mirabal), considerate dal regime del generale Trujillo, un esempio di donne rivoluzionarie e dunque meritevoli di essere uccise, come infatti avvenne il 25 novembre 1960, nella Repubblica Dominicana.

Ed è certamente importante il fatto che l'ONU abbia deciso di invitare, con la proclamazione della "giornata", Governi, Stati, cittadine e cittadini a mobilitarsi contro ogni forma di violenza contro le donne.

Per la verità, pochi Stati hanno accolto l'invito, nel senso di trasformare la giornata almeno in una "solennità civile" e tanto meno a mettere in campo azioni veramente forti e decisive contro un fenomeno che non è solo contro le donne, ma contro l'umanità e l'uguaglianza, quindi contro noi tutti.

Bisogna, peraltro, dire che, anche "dal basso" sono state solo le donne, per un certo periodo solo le "femministe", a ricordare adeguatamente quella data, che troppo spesso ha finito per passare sotto silenzio.

Più di recente, ci sono state, anche in Italia, manifestazioni molto partecipate e senza simboli politici. Ed ora, si può dire che assommano a centinaia, ogni 25 novembre, in tutto il Paese, le iniziative di vario tipo, ma sempre per dire no alla violenza di genere in tutte le sue forme. Considero molto importante il fatto che la Presidente della Camera, On. Laura Boldrini, per celebrare questa giornata, abbia promosso un Convegno alla Camera su un tema attuale e significativo. Il titolo è "La ripresa è donna" e l'oggetto è l'imprenditoria e il lavoro femminile. Mi sembra un'iniziativa ricca di significati, anche culturali.

So di alcune iniziative a Milano: un concerto straordinario dell'Orchestra Verdi, a cura della Fondazione dell'Auditorium d'intesa con la delegata per le pari opportunità del Comune di Milano; un incontro teatrale della Associazione

Donne Giuriste e Ordine degli Avvocati di Milano, ed altre. Ho trovato su Internet un elenco davvero notevolissimo di iniziative in Brianza e a Genova. Chiaramente ce ne saranno molte altre, spero numerose, in Lombardia e in tutta Italia, anche se meno pubblicizzate.

Mi auguro sinceramente che ce ne siano tante, di queste iniziative aperte anche agli uomini e fatte conoscere a tutti, proprio perché avverto la necessità di un salto di qualità su questo tema, che impegni veramente tutti, al di là del genere.

In realtà, il problema è tuttora di grandissima attualità. Le relazioni giudiziarie ci dicono che non c'è una "caduta" dei dati (alquanto negativi) per le varie forme di violenza contro le donne, che dia il segnale vero e concreto di una inversione di tendenza. I rapporti più recenti, di una grande città, documentano che - per quanto riguarda la violenza sessuale - "la situazione è stazionaria", i maltrattamenti sono addirittura in aumento (anche se non tutti quelli di cui si occupa la giustizia riguardano solo le donne), gli assassinii determinati da un rifiuto restano, più o meno, costanti.

Rimane poi, in gran parte inesplorato, il mondo della violenza in famiglia, dove la figura predominante è sempre quella del marito/compagno-padrone e/o del padre-padrone. E c'è da essere sicuri che, in questo campo, le statistiche sono assai difficili e non sempre attendibili, per il semplice fatto che resiste ancora una tendenza a subire, a non esporsi a denunce alla polizia o all'Autorità giudiziaria (tanto più che quando lo fanno, non sempre trovano il giusto accoglimento).

Dunque, ci sono mille motivi per ricordare questa giornata, ancora una volta non per guardare al passato ma per fermarci su un presente che non può soddisfarci e non ci soddisferà fino a quando non si potrà registrare un serio, concreto cambiamento.

E' ben vero che oggi molte donne sono più agguerrite ed è vero anche che la reazione di tipo penale è stata rafforzata; ma certo, non è di questo che ci si può accontentare, soprattutto perché la violenza contro la donna è collegata ad una "cultura" insufficiente e arretrata. Se non si cambia questo tipo di cultura, che considera la donna come oggetto (di possesso o di soddisfazione di istinti) avremo sempre risultati insoddisfacenti.

Per questo, la battaglia deve spostarsi su un tema più vasto, non ridursi al 25 novembre e all'8 marzo, ma investire la vita quotidiana, il modo di pensare di molti (troppi) uomini, insomma una "cultura" che prima ancora che di genere, deve essere una cultura senza aggettivi, perché a volerli elencare sarebbero troppi: della libertà individuale, dell'uguaglianza, della parità sostanziale, del rispetto delle persone, perfino di una corretta concezione della famiglia.

Io spero che l'ANPI, anche su questo terreno, si ponga in prima linea, apra le sue Sezioni ad ogni iniziativa che ricordi il "valore" della donna, per la società e

per la convivenza civile e sia presente in ogni occasione (e il 25 novembre è una di queste) in cui tutte e tutti dovremmo raccoglierci attorno all'invito, alla sollecitazione che c'è venuta nel 1999 dall'Assemblea delle Nazioni Unite e che non sempre abbiamo raccolto con la necessaria prontezza e convinzione.



► **Condannati a Milano per manifestazioni di tipo fascista. Riconosciuta la legittimazione della costituzione di parte civile dell'ANPI anche ai fini del riconoscimento dei danni morali**

Con un'importante sentenza, emessa il 19 novembre 2015, la Quinta Sezione Penale del Tribunale di Milano, ha dichiarato colpevoli del reato previsto dalla "legge Scelba", sedici imputati che avevano compiuto "manifestazioni usuali del disciolto partito fascista", quali la "chiamata del presente", il saluto romano e l'esposizione di uno striscione inneggiante ai "camerati" caduti e di numerose bandiere con croci celtiche.

Più che la pena, sostanzialmente mite (un mese di reclusione e 250.000 euro di multa ciascuno) è importante il principio così affermato e che una precedente sentenza (impugnata dal Pubblico Ministero) aveva disatteso: la Legge 25 giugno 1952 n. 645 è tutt'ora in vigore e si applica pienamente a manifestazioni di tipo fascista. E' un principio che molti organi dello Stato si ostinano ancora ad ignorare ed invece fa parte di una legge dello Stato, in piena armonia con una Costituzione che è tutta intrinsecamente e specificamente antifascista.

Quanto al caso concreto, si trattava di un fatto che si ripete ogni anno, a Milano, in occasione del 29 aprile, data in cui un giovane fascista fu ucciso, in un periodo di violenze di varia provenienza, che non possiamo che deprecare; ma i fascisti, di quell'anniversario, stanno facendo, da anni, un'occasione per saluti romani, esibizioni di bandiere, cortei di carattere inequivocabile, in cui la commemorazione di un caduto finisce per passare in secondo piano, costituendo solo il pretesto per riportare alla luce simbologie e manifestazioni di tipo fascista.

Più volte, l'ANPI di Milano ed altre associazioni hanno protestato, chiesto all'Autorità di intervenire, ma sempre invano, con l'argomento che non c'è una legge che punisca fatti del genere.

Ora, anche chi lo ignorava sa che quella legge c'è (e, per la verità, ce n'è anche un'altra, la cosiddetta Legge Mancino, e c'è tutta la Costituzione) e va rispettata. Lo dobbiamo anche a chi ha protestato invano, all'ANPI di Milano che ha sporto documentata denuncia, all'avvocato Federico Sinicato, difensore dell'ANPI, che ha validamente sostenuto – nel processo – le ragioni di diritto, in

adesione anche alle richieste del Pubblico Ministero. A tutti un ringraziamento sincero.

Devo aggiungere che la sentenza è importante anche per aver affrontato un altro principio: che l'ANPI non solo è pienamente legittimata ad intervenire in un procedimento del genere, in virtù delle finalità e degli obiettivi fissati dallo Statuto, ma va anche riconosciuto che dal comportamento degli imputati è scaturito un danno morale, liquidato – in favore dell'ANPI – in ragione di 16.000 Euro (mille a carico di ogni imputato). E' un principio giuridicamente e politicamente fondato e serio che, naturalmente, non ha mancato di infastidire la solita stampa della destra più oltranzista; una testata ha perfino commentato "ironicamente" (si fa per dire) che così ora l'ANPI si arricchirà a spese di chi partecipa a manifestazioni (fasciste, ovviamente). Fosse vero! Non per il vile denaro, né tanto meno per rimpinguare le nostre modeste casse, ma perché quelle somme sarebbero sempre utilizzate per intensificare la nostra azione affinché sia attuata la Costituzione in ogni sua parte e siano messi in primo piano i valori fondamentali espressi dalla Resistenza e trasfusi nella Costituzione repubblicana.



► **Le ragioni della contrarietà alla legge di riforma del Senato, in un appello ai parlamentari**

Ho ricevuto un documento del Comitato per il "NO", sottoscritto dal Presidente dello stesso, Prof. Alessandro Pace e, naturalmente, l'ho letto con estrema attenzione.

Non c'era da dubitare per l'autorevolezza dell'estensore e per la forza degli argomenti, che grandissima parte di quel documento sarebbe stata in consonanza con quanto andiamo sostenendo da almeno due anni e ribadito di recente anche con un documento che sarà diffuso in occasione della "Giornata del tesseramento".

Il documento contiene tutto ciò che noi pensiamo di questa riforma, che incide sulla sovranità popolare, riduce la rappresentanza, contraddice le ragioni di fondo del sistema bicamerale ideato dal legislatore costituente.

Un sistema che poteva e potrebbe essere agevolmente corretto, eliminando alcuni difetti del cosiddetto bicameralismo perfetto. E invece, lo si è voluto trasformare in qualcosa di ibrido che non corrisponde né alla volontà dei Costituenti né allo spirito della Carta Costituzionale. Inoltre, bisogna dire anche questo con chiarezza, non potrebbe funzionare mai, se passasse al definitivo vaglio del Parlamento, per ragioni anche di fatto (un Senato composto da

persone che fanno dell'altro, non è cosa seria, né concretamente praticabile, per dirne una).

Il progetto in corso di esame alla Camera rappresenta il trionfo dell'esecutivo sul sistema parlamentare e come tale non può essere accettato.

Siamo ancora in tempo, se si vuole, perché c'è ancora l'esame della Camera, che si sta svolgendo non con eccessivo interesse (alla prima seduta sul tema erano presenti sette deputati, come riferisce la stampa); poi ci sarà il voto conclusivo del Senato e quello della Camera, per i quali è richiesta la maggioranza assoluta dei componenti.

Giusto, dunque, richiamarsi al senso di responsabilità dei parlamentari perché riflettano bene su quello che fanno e si rendano conto che si sta stravolgendo l'impianto costituzionale, con seria e profonda incisione sugli spazi di democrazia.

Siamo dunque d'accordo sui contenuti, tranne l'osservazione che farò tra breve. Non abbiamo aderito al Comitato, e l'abbiamo spiegato chiaramente, perché l'iter parlamentare non è ancora concluso e nutriamo sempre la speranza che anche in Parlamento prevalga la ragione. Ma ciò non ci impedisce di concordare sulla grandissima parte delle argomentazioni del Prof. Pace, serie e incisive come sempre; tranne l'ultima, l'appello ai parlamentari ad impegnarsi fin d'ora a chiedere la sottoposizione del testo a referendum popolare.

A me sembra contraddittorio chiedere di cambiare tipo di voto e poi parlare di referendum (al quale, in ogni caso, provvederanno, semmai, i cittadini). Dai parlamentari ci aspettiamo molto di più: che tengano fede all'impegno che hanno contratto con gli elettori ed a quello che deriva dall'art. 54 della Costituzione: trattare con rispetto le leggi, ma prima di tutto la Costituzione; che si può modificare, ma non sovvertire.

Sostieni **Patria Indipendente** nella conquista dello spazio digitale



Scopri come partecipare alla campagna di crowdfunding, collegati al sito web <http://sostieni.patriaindipendente.it>

Grazie alla tua donazione, Patria Indipendente online potrà diventare un periodico sempre più completo, capillare e accessibile.



Per comunicazioni e informazioni scrivere a:
ufficiostampa@anpi.it

L'ANPI è anche su:
www.anpi.it/facebook - www.anpi.it/twitter